

Scuola di Lettura popolare della Bibbia

Primo incontro, Ca' Fornelletti 7-9/12/2007

Prima parte (8 dicembre mattina)

Danza Ala-Kah, danza di origine israelita, cantata dalle donne che entrano nella Terra Promessa, ma che simbolizza anche il passaggio del popolo di Israele attraverso il Mar Rosso.

In cerchio

Passi: 16 a destra, ritorno 14 a sinistra

4 al centro (collocando la mano sinistra sul fianco e la mano destra aperta davanti per accogliere la luce, la fede, l'allegria, la pace, si ritorna 4 passi indietro

Si ruota a destra, si ruota a sinistra.

Si ricomincia con i 16 passi...

Significato: emanare fede, allegria, pace, luce nel mondo... per questo si può mettere al centro un fuoco o una candela. Nel nostro cammino possiamo andare avanti, tornare sui nostri passi, ma per quanto torniamo indietro non siamo mai al punto di partenza.

Saluto con gli occhi: senza parlare ci guardiamo e ci salutiamo incrociando i nostri sguardi.

Presentazione di un segno che ci accompagna nei due giorni di questo fine settimana: vi è un cesto e della frutta, quando qualcuno/a vuole condividere qualcosa che ha capito, intuito, può collocare un frutto nel cesto, in un momento di plenaria vi sarà lo spazio e il tempo per raccontare quanto percepito.

Intronizzazione della Parola (ognuno/a legge un pezzo):

Ecco la parola

Il Vangelo di Cristo.

La Parola che ci convoca in assemblea.

La Parola che genera la fede.

La Parola dalla quale nascono relazioni nuove.

La Parola che guarisce e cura le ferite.

La Parola che si fa misericordia.

Questa Parola è il sogno di Dio sul mondo,

il progetto del regno che Cristo

ha inaugurato con il suo avvento.

Questa Parola orienta i nostri passi,

apre i nostri orizzonti,

conferma la nostra fede

e ravviva la nostra speranza.

Questa Parola non è incatenata

e genera la libertà dei Figli di Dio.

E' scritta con la mano della Misericordia

e con quella della Giustizia.

E' la parola del Perdono.

Presentazione dapprima a coppie (dicendoci oltre a chi siamo, che cos'è la Parola per noi) e poi in plenaria, ognuno presente il/la partner.

Aspettative nel cappello: ciascuno/a scrive le proprie aspettative rispetto alla scuola, deve essere scritto in stampatello o con scrittura facilmente leggibile. I fogli vengono messi nel cappello. Ciascuno/a pesca dal cappello un foglietto a caso e lo legge ad alta voce.

Presentazione della scuola – Dario Vaona

Si è costituito un gruppo, nelle persone di Dario, Cinzia e Pia, che seguirà il percorso della Scuola suddiviso in quattro tappe sul Primo Testamento e quattro sul Secondo.

La scuola si rivolge ad animatori e animatrici di gruppi di lettura popolare per aiutarli nella gestione dei loro gruppi e per aprirne nuovi

Finalità della scuola:

- cancellare l'idea che la Bibbia è un testo riservato ad esperti: ognuno può leggerla secondo le sue capacità;
- conoscere il progetto di Dio nella storia passata per vedere la Sua presenza nella storia attuale e futura;
- creare relazioni: c'è bisogno di relazioni, che si sviluppino attorno alla Parola;
- celebrare la vita: costruire interscambi tra noi come esperienza di relazione umana.

Tutta la conduzione è metodo, si impara facendo e condividendo insieme.

Introduzione - Felice Tenero

La Bibbia racconta l'esperienza fondante-storica del popolo di Israele. Verrà presa in esame, tenendo conto che:

- sull'esperienza (pre-testo) ognuno è maestro
- il testo scritto è la Bibbia
- Il contesto è la comunità, la vita vista alla luce della Parola

Ognuno porta il suo contributo perché cresca Vita in mezzo a noi. Gesù ci ha dato la testimonianza.

Nell'analisi del testo sono fondamentali la geografia e la storia. Prima delle parole c'è il vissuto della persona di cui il testo parla.

I fatti si svolgono nella Mezzaluna fertile, agli inizi della nostra storia occidentale.

10000 anni A.C. finisce l'era glaciale: primi abitanti nella Mezzaluna fertile

9000 anni A.C. passaggio dalla raccolta del cibo alla produzione; la produzione esige distribuzione di compiti, organizzazione, tecnologia

3000 anni A.C. alba della nostra storia; documenti scritti in caratteri cuneiformi o geroglifici. Nasce la città-stato, caratterizzata dalla gerarchia, fatta a strati e dominata dai maschi. Le classi dirigenti costituiscono dall'1 al 5%; abitano in piccoli centri urbani fortificati e controllati. Si creano le potenti caste dei militari e dei sacerdoti. L'autorità del capo garantisce il controllo delle eccedenze alimentari. Il clero e i religiosi devono legittimare l'ordine sociale e politico che si instaura. Nascono miti, riti, poemi, preghiere. Nel Medio Oriente sorgono miti relativi alla creazione, al diluvio, ecc.. C'è un tentativo di collegare l'eterno immutabile ordine del cosmo con l'ordine socio-economico-politico eterno e immutabile, in quanto voluto dagli dei. Questo modello di società (tributario) viene sfidato da gruppi di opposizione che in generale falliscono.

Noi abbiamo la storia di un gruppo che è riuscito ad opporsi, e a creare un nuovo modello. Nel 1250 A.C. , in Egitto, esso costruisce un modello alternativo di organizzazione civile ed economica. A legittimarlo è un sistema religioso ideale-simbolico, elaborato dal gruppo, che si chiama Jahvismo. Si strutturerà nella terra di Canaan, ponte tra Mesopotamia ed Egitto.

L'esperienza di questo gruppetto viene descritta nell'Esodo.

Il libro dell'Esodo si può dividere in questo modo:

- A – oppressione - progetto di morte (capp. 1-2,22)
- B – progetto di vita – liberazione (2,23 – 13,21)
- C – tentazioni nel cammino della liberazione (13,22 – 18, 27)
- D – fondamenti della nuova società (19 –40)

Lavoro di gruppo

Si formano tre gruppi con il compito di distinguere nel testo (capp. 1 –2, 22)

- i segni di morte
- i segni di vita
- come possiamo illuminare l'oggi

Complessivamente, il risultato è stato il seguente:

SEGNI DI MORTE

- I,8; mancanza di conoscenza (nel Faraone)
- I,11-12; paura di perdere i privilegi
- I,7-10; imposizione strutturale degli interessi dell'etnia dominante sulla vita di un popolo
- I,12-14; repressione violenta (lavori forzati)
- I,15-16; genocidio (ordine dato alle levatrici)
- II,12-14; Mosè uccide l'egiziano, senza essere corrisposto dai suoi
- II,15; Il faraone cerca di mettere a morte Mosè

SEGNI DI VITA

- I,12; la vita cresce
- I,17 sgg; disobbedienza civile delle levatrici in difesa della vita

- II,2 sgg.; comportamento delle donne nella storia del salvataggio del bambino Mosè (madre, sorella, figlia del Faraone)
- II, 21-22; difesa di donne in difficoltà, ospitalità, condivisione, matrimonio, nascita di figli, ruolo di emigrato in terra straniera)

OGGI

- a) segni di morte
 - paura che un'altra potenza o un potere economico concorrente ci sopraffaccia, corsa agli armamenti;
 - difesa della proprio "sicurezza" senza tenere conto di quella degli altri;
 - modello economico di sfruttamento ed esclusione;
- b) segni di vita
 - presa di coscienza dei propri diritti civili ed economici da parte di minoranze sfruttate;
 - rivendicazione della libertà di cultura, spiritualità, e loro espressione;
 - accoglienza degli "stranieri".
- c) impegni
 - conoscere la realtà che viviamo oggi;
 - liberarsi del peso di obblighi ingiusti, senza voler essere martiri a tutti i costi;
 - educarsi alla nonviolenza;
 - coalizzarsi fra donne per la difesa della vita;
 - porsi il problema del diritto all'acqua;
 - capacità di cambiare;
 - mettersi in discussione (prendersi cura dell'altro: com-passione, come la figlia del Faraone);
 - mediare fra le culture, contro-cultura rispetto al potere dominante (sorella di Mosè)

I versetti 1,1-7 sono di tradizione sacerdotale. Nel periodo del post-esilio i sacerdoti hanno ripreso i nomi delle tribù e di alcuni personaggi per creare il racconto delle origini di Israele. Sono versetti di aggancio tra il libro della Genesi e l'Esodo; tra Giuseppe e Mosè sono intercorsi circa 300 anni. Mosè fa un cammino di abbandono di privilegi per vivere come fuggiasco vicino al suo popolo.

La situazione di conflitto esistente in Egitto ci dice che la storia è conflittiva anche se chi comanda cerca di nascondere. La vita è segnata dal conflitto: quando diciamo che qualcosa è buona dobbiamo chiederci, per chi? c'è pace, sviluppo, progresso, per chi? Oggi il concetto di sviluppo ci vuole nascondere il conflitto.

Il libro dell'Esodo tratta di un conflitto d'interesse: il popolo ebraico vuole vivere libero, il sistema faraonico non lo permette. L'oppressione nasce sempre perché chi ha dei privilegi vuole conservarli.

Le levatrici sono il primo segno di opposizione; i loro nomi significano Sifra –bellezza, Pua-spendore, sono nomi egizi.

I segni di morte nascono dal palazzo, quelli di vita dalla casa.

Seconda parte (8 dicembre pomeriggio)

Ripresa delle attività con un massaggio a coppie.

Suddivisione in 3 gruppi, ognuno riceve un pezzo dei tre puzzle che sono stati preparati precedentemente con tre immagini. Ognuno/a ricerca le persone che hanno altri pezzi che insieme al proprio formano un'immagine completa. Coloro che hanno contribuito col proprio pezzo a formare un'immagine fanno parte di quel gruppo gruppo.

Lavoro di gruppo sui progetti di vita.

Relazione di Felice Tenero (capitoli 14 e 15 del libro dell'Esodo)

Che cosa realmente è successo di quanto è narrato nei due capitoli? Ci sono contraddizioni interne al racconto, ma è stato un avvenimento che ha dato forza al cammino del popolo per secoli, espresso nel cantico di Miriam.

L'Esodo è storia?

I testi biblici sono memoria popolare.

Memoria è ciò che riscalda il cuore e dà luce.

La memoria

- racconta la verità della storia
- è raccontata per essere forza nel cammino
- è il significato che ha avuto e che ha per chi ricorda.

Non sappiamo se i fatti narrati siano realmente accaduti, ma è importante il significato che essi hanno per noi per andare avanti nel cammino.

I fatti ci vengono presentati nella loro celebrazione.

In vari libri della Bibbia si fa riferimento all'Esodo perchè è divenuto il fatto fondante della vita e della storia d'Israele.

L'Esodo è avvenuto nel XIII secolo, ma è stato scritto tra il V e VI sec.

In questi otto secoli, il racconto è stato riprodotto continuamente per rispondere alle successive esigenze del popolo.

La storia del testo si svolge in quattro fasi:

1. racconto storico tramandato oralmente a partire dal gruppo che lo ha vissuto;
2. racconto presentato come lotta contro lo sfruttamento del regime tirannico faraonico, come opposizione fra due modelli (epoca delle tribù 1100a.C.);
3. 900-600 durante la monarchia l'Esodo viene visto come una liberazione nazionale, la lotta di Israele contro l'Egitto. Mosè diviene il leader di Israele, il Faraone degli Egiziani. La monarchia ha fatto dell'Esodo una ideologia.
4. durante l'esilio di Babilonia, gli Ebrei hanno bisogno di ritrovare la loro identità e si focalizzano soprattutto sul problema se Dio li abbia abbandonati o no; allora rileggono l'Esodo soprattutto in clima religioso-sacerdotale. La liberazione è l'azione di Jahwè per dimostrare la sua indiscutibile autorità. Dio è il Signore della vita. Il Sinai è il momento in cui Jahwè si rivela e rivela il culto e leggi. E le leggi diventano l'identità del popolo.

L'Esodo è riletto in contesti diversi come liberazione della vita sulla morte. È un mito fondante che è diventato religione. Si presenta così il grande problema del rapporto religione-fede, che sarà messo a fuoco da Gesù.

La promessa di una terra è quella di una vita dignitosa per quel tempo (discendenza); nei tempi moderni sarebbe il lavoro (dignità di persona); oggi è sostituita dal consumo. La promessa di Dio è rivoluzionaria, perché supera il sistema tributario. Dopo Gesù abbiamo le prime comunità cristiane (nuove relazioni).

Il profeta è l'espressione di esperienze di fede collettiva. Da parte di Mosè, chiunque egli sia (singolo o gruppo), c'è una forte esperienza di fede. Recuperiamo a poco a poco un Signore che lavora nella storia, e che nessuno ha in mano.

Storico significa condizionato, incarnato. La piramide egiziana (col vertice in alto) si capovolge, perché Dio ascolta, e ha un nome. (Es.3,14) «Io sono colui che sono» e «Io sono». Il verbo "essere" in ebraico non significa "essenza" ma "esistenza"; «Io sono presenza di liberazione in mezzo a voi».

Lavoro di gruppo

Si formano tre gruppi diversi, che lavorano sui capitoli 2,23-3, intorno a questi quattro quesiti:

- chi sono i protagonisti
- dove sono
- che cosa dicono
- quale volto di Dio appare

CHI SONO I PROTAGONISTI

Sono:

- Dio (sotto due espressioni diverse: Angelo e Signore), che è quello dell'esperienza del gruppo di Abramo;
- gli Israeliti riconosciuti come popolo;
- Mosè ;
- Il Faraone

DOVE SONO

- in Egitto;
- a Madian;
- nel deserto; sul monte di Dio, l'Oreb;

- presso il roveto (luogo dell'incontro).

CHE COSA DICONO

- il popolo si lamenta, grida;
- Dio ascolta, si ricorda, si prende cura, chiama Mosè, dice di sé che è in relazione con le persone con cui aveva fatto alleanza, e non con le cose; è un Dio che si ricorda dell'alleanza; parlando con Mosè insiste sul grido degli Israeliti, e rassicura «Io sarò con te»; importanza del «Io sono» con Abramo, Isacco, Giacobbe (1ª esperienza di vita).
- Mosè risponde a Dio, si spaventa. La reazione di Mosè è molto umana, profondo senso di incapacità.

QUALE VOLTO DI DIO APPARE

- Dio fedele, che si ricorda della promessa;
- Dio compassionevole, si prende a cuore, fa una scelta;
- chiede come un padre, ed è severo nel chiedere cose, che però il figlio può fare; fa memoria del passato, ma è aperto alle prospettive del futuro; suggerisce a Mosè il modo giusto di agire;- un Dio forte, se dice Dio della vita; non ha nome, perché il Suo nome è esperienza, quella dei padri;
- prende sul serio chi lo cerca, e lo invia, essendo presente, accompagnandolo.

Varie definizioni di Dio;

- 3,12 Io sarò con te
- 3,14 Io sono colui che sono

Io sono

Io sono colui che sta essendo

- 3,15 Il Signore.

Io sono presenza di liberazione in mezzo a voi

4,14 Dio si arrabbia quando Mosè chiede che mandi un altro. Senza l'uomo il progetto di Dio non si realizza.

Dio amore abbatte gli idoli e costruisce una società di uguali. Una società ingiusta non ha fede nel Dio liberatore.

Conoscere ha legami con amare: il peccato contro lo Spirito è opporsi al fatto di essere inviati. Il cammino del popolo ebraico è legato al rapporto con Dio-Amore, e ai relativi tradimenti.

Credere in Dio-Amore è allo stesso tempo liberazione, salvezza, redenzione: si instaura una fede in un Dio che ha a che fare con la storia.

Terza parte (9 dicembre mattino)

Invocazione allo Spirito:

Padre Santo, Ti preghiamo di mandare su di noi lo Spirito, perché illuminati dalla Parola e immersi nella vita possiamo esercitare un discernimento comunitario.

Fa' che come il tuo Figlio Gesù sappiamo affidarci a Te, con confidenza e tenerezza, come un bambino si fida della propria madre.

Fa' che come Gesù
Sappiamo cogliere i segni del Regno
presenti nella storia.

Fa' che come il nostro Maestro e Signore
non esercitiamo mai il potere sugli uomini,
ma ci impegniamo a lavare i loro piedi.

Fa' che come il nostro Fratello Gesù
non ci lasciamo prendere dalla paura
del diverso, del lontano, del piccolo, dello straniero.

Fa' che nell'annuncio del Vangelo
Non Ti presentiamo come il Dio della legge,

ma come il Liberatore degli uomini.

Fa' che nelle nostre Liturgie
non celebriamo mai la grandezza e il prestigio della Chiesa,
ma la potenza dell'amore rivelato nella debolezza della croce.

Fa' che nella nostra carità
Non ci facciamo chiamare benefattori da nessuno,
ma restituiamo ai fratelli la terra che è di tutti.

Fa' che nel prendere decisioni e nel compiere scelte
non ripetiamo le cose di altri,
ma assaporiamo il gusto di creare con umiltà cose nuove.

Fa' che nella nostra economia non siamo troppo preoccupati
di estinguere solo i nostri debiti,
ma ci preoccupiamo di farci carico anche di quelli degli altri.

Fa' che non siamo troppo sicuri
di possedere la fede, con il rischio di non credere più,
di possedere la speranza, con il rischio di non sognare più,
di possedere la carità, con il rischio di non amare più.

Fa' che sentiamo nella mente e nel cuore,
negli occhi e nelle mani, un po' di quella gioia
che Tu, Padre Santo, hai sentito quando creavi il mondo.

Relazione - Damiano Rudari (capitoli 15, 16 e 18 del libro dell'Esodo)

Ci sono stati racconti di esodo fatti da vari gruppi. Un piccolo gruppetto soltanto ha fatto l'esperienza di uscire dall'Egitto, dove il re era Dio. Hanno fatto esperienza di un Dio che è sceso e li ha fatti uscire dall'Egitto. Il racconto epico riesce a canalizzare e mettere insieme le esperienze. Il "Ebreo" viene dalla radice di una parola "hapiru" che significa "bandito" (erano gruppi sparsi, nomadi e fuori-legge). Il popolo riesce a costituirsi verso la fine di questo cammino.

Tre pilastri sono:

- un Dio che è sceso
- un Dio che si trova con gli ultimi
- un Dio che vuole che usciamo da una struttura di potere.

Gli Ebrei stanno nel deserto 40 anni (più di una generazione, cioè tutta la vita). Per uscire dalla struttura piramidale della società ci hanno messo pochi mesi, ma per uscire dalla nostra piramide individuale ci vuole tutta la vita. Il cammino della libertà è lungo e difficile, è il cammino di una vita. Nel cammino si trovano difficoltà e tentazioni che sfoceranno in regole (decalogo).

Lavoro di gruppo

Si formano tre gruppi diversi, che lavorano su tre differenti brani:

gruppo A - cap. 15, 22-27

gruppo B - cap. 16, 1-31

gruppo C - cap. 18, 13-17

rispondendo alle seguenti domande:

- soggetti e luoghi del racconto
- quali difficoltà incontra il popolo
- che tentazioni hanno di fronte alle difficoltà
- quali soluzioni trovano per superare il conflitto
- che lezioni imparano: che volto di Dio si rivela loro
- attualizzazione

I risultati sono riassunti in tabelle.

Mara	
<u>Tentazione</u>	<u>Soluzione</u>
Dio assente Non si rivolgono a Dio, ma a Mosè Visione piramidale di Mosè Si dimenticano di Dio	Dio che guarisce Fiducia nel progetto di Dio Dio ricorda ciò che ha fatto Dio dà in abbondanza

Manna	
Fame Nostalgia dell'Egitto Accumulo Non rispetto del sabato	Dio ascolta Dio provvede ai bisogni essenziali Dio dà regole

Ietro	
Individualismo Accumulo di potere e di benni Possedere Dio Il vecchio dà certezza	Potere condiviso visto come servizio e responsabilità Il nuovo dà libertà

Celebrazione:

Il mare, come ci ha ricordato Sandro Gallazzi, nella simbologia ebraica è il luogo del male, facciamo ora un segno che ci porta a far affogare i **progetti di morte** che stanno attorno a noi.

Vi sono molte immagini, prese da giornali, riviste, che ci evocano progetti di morte in cui siamo immersi. Ognuno/a è chiamato a prendere un'immagine e lasciarla affogare in una bacinella d'acqua...ricordiamo così il passaggio del Mar Rosso.

In cerchio, siamo chiamati a fare memoria dei **progetti di vita**, ognuno/a può mettere nel cesto un frutto che ricorda un certo progetto di vita che ci sta a cuore.

Condividiamo quindi il pane e il vino, mensa che si fa danza, come ci dicono le parole di don Felice:

la danza è il banchetto del regno di Dio, il regno di giustizia e di pace, quello in cui c'è finalmente la felicità per tutti.

La danza è il banchetto dell'umanità: risorse per tutti, beni comuni per tutti, in benefica e pacifica condivisione fraterna.

La danza è il banchetto della vita che cerchiamo di non dimenticare ogni domenica nel banchetto domenicale, il nostro stare insieme a riposare, a ridere e a scherzare, raccontandoci gioie che diventano risata comune e dolori che si trasformano in comune soluzione.

La danza è questo banchetto insieme, è il pane e il vino che stanno lì a garanzia di un patto d'amore che ci stiamo scambiando: il pane della giustizia e della condivisione, il vino della pace e della pienezza fraterna.

Danza Ala-Kah

Verifica

* Contenuti: poco tempo

* Metodologia: necessità di un facilitatore nel lavoro di gruppo, essere aiutati a leggere le dinamiche all'interno dei gruppi

- Organizzazione: scrivere delle dispense, importanza di una preparazione precedente l'incontro, puntualità

Il prossimo incontro sarà il 9 - 10 Febbraio.

Nel frattempo leggere:

- “Fonte di acqua viva” pp. 55-82, notando come il popolo si forma, il passaggio dalla tribù alla monarchia;
- S.Galazzi “Per una terra senza mare, tempio, lacrime” pp.26-33;
- A.R.Ceresko “Solleva lo sguardo” EMI pp. 97-115.

Leggere: Esodo 14, cercando:

- quali sono le azioni di Dio
- quali sono le azioni del popolo
- quali sono le azioni del faraone

Leggere: Esodo 20, usando il testo di Tea e Felice a p. 67.

Confrontare Esodo 20 con Deuteronomio 5.